

mai il delitto di separarlo, perchè sarebbe la sua rovina: ora però l'orizzonte è schiarito e tutto fa sperare che questo comune resterà unito e forte.

Il comune di Capannori potrebbe forse contribuire per la formazione del Consorzio, ma ha molte spese per la viabilità e per contribuire a ferrovie importantissime.

In questo comune stiamo impiantando l'ospizio per i poveri vecchi: tutto ciò si è fatto per oblazioni private; ed il medesimo si è obbligato al suo mantenimento perchè nell'unione sta la forza, e finchè resterà un grande comune ci potrà far fronte colle rendite ordinarie.

In queste condizioni fortunatamente nella nostra città di Lucca è sorta la Cassa di risparmio la quale, volenterosa come quella di Milano e di Parma, che mirabilmente funzionano, ha assunto sopra di sé l'impianto della cattedra ambulante ed ha già accantonato in bilancio 40 mila lire per provvedere ai bisogni agricoli e alla difesa fillosserica, per la quale il pericolo è pressante e vicino.

La Cassa di risparmio è un ente benemerito indipendente che non ha altro interesse che quello di sovvenire il proprio paese eminentemente agricolo, cioè di fare opera buona. Fortunatamente essa è fornita di larghi mezzi e perciò potrà spendere quello che occorre perchè funzioni utilmente e provveda così ai bisogni della nostra popolazione campagnola. Quindi il Governo ha il dovere di incoraggiare largamente quest'opera lodevole della nostra Cassa di risparmio.

So che il ministro dell'istruzione pubblica le fece un encomio, ma gli encomi non bastano, ci vuole qualche cosa di più, ed io prego l'egregio amico Cocco-Ortu il quale è tanto zelante, nell'esercizio del suo ministero, di voler agevolare e sussidiare largamente questo nostro istituto.

Con ciò egli non solamente farà il bene della nostra provincia, che è eminentemente agricola, ma anche di tutte le provincie italiane che spinte da sentimento di emulazione ne seguiranno l'esempio. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mira.

MIRA. Desidero fare una semplice raccomandazione all'onorevole ministro. In molti posti i viticoltori temono più le squadre antifillosseriche che non la stessa fillossera. Queste squadre, a quanto si afferma, entrano nei vigneti senza alcun riguardo, e

si dice perfino che sono esse che portano la fillossera invece di curarla o distruggerla. Io non voglio dire che sia tutto vero quanto si dice, ma certo è che i lamenti sono generali contro il modo poco corretto di agire delle squadre antifillosseriche. Credo quindi che sarebbe opportuno fare in modo che questa lotta contro il flagello non trovasse le ostilità preconcepite di coloro a cui vantaggio la lotta si fa. Capisco che queste squadre sono composte in gran parte di personale avventizio, raccattato qua e là, che non comprende la delicatezza e l'importanza della funzione che deve compiere, ma credo che, quando queste squadre siano disciplinate, si potrà almeno combattere questa prevenzione, che è dannosa ad esse ed al Governo, il quale si trova nella condizione di spendere dei quattrini per fare del bene e di farsi gridare la croce addosso dagli interessati.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE TORRIGIANI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Incomincerò dal punto sostanziale del discorso del mio amico Matteucci, che è quello che riguarda il comune di Ruota, poichè tutte le sue osservazioni anche d'indole generale, sul servizio fillosserico, gli servirono a dimostrare che a torto non si è posto mano in quel comune alla distruzione delle viti infette.

Non esito a dirgli che si duole a torto. Quando venne la domanda per la distruzione, certamente io non potevo che fare ad essa buon viso, poichè il concetto prevalente (parlerò più tardi del sistema) è quello di farla quando giovi di ritardare il cammino della fillossera, oppure di distruggere piccoli e limitati focolari. Tranne in questi casi, i vitigni infetti si abbandonano, perchè la lunga esperienza ha dimostrato che il sistema distruttivo, universalmente adottato, non conduceva, principalmente quando si trattava di vaste zone malate, che a spese inutili.

Ora lo stesso onorevole Matteucci ha ammesso che la zona fillosserata nel suo comune è vicina ed in continuazione d'una regione già interamente distrutta dalla fillossera e quindi la distruzione diventava inutile.

E furono imprevedenti i viticoltori di quel comune i quali, avendo il male vicino,